

Cesena

La stangata sull'energia

«La bolletta del gas è aumentata di 5 volte»

L'amministratore delegato del gruppo Sorma presenta i conti dei rincari: «Importi di questa entità sono un problema anche per noi»

di **Maddalena De Franchis**

La bolletta dell'elettricità del gruppo cesenate Sorma è aumentata di quattro volte dallo scorso autunno, quella del gas è addirittura quintuplicata. I numeri, senz'altro destinati a peggiorare, preoccupano Andrea Mercadini, genero del fondatore Nevio Lotti e amministratore delegato del gruppo, specializzato nella realizzazione di macchinari e packaging per il settore ortofrutticolo. «Importi di questa entità», dice, «sono un problema anche per una realtà solida come la nostra, già provata, oltre che dal caro energia, dagli aumenti incontrollati delle materie prime, in primis carta e plastica».

Come un fiume in piena, l'allarme per l'impennata dei costi energetici contagia la manifattura e, più in generale, l'industria romagnola: nelle aziende - la maggior parte delle quali in fase di riapertura dopo la pausa ferragostana - dominano timori e incertezze. «Navighiamo a vista, dopo gli avvenimenti degli ultimi due anni abbiamo imparato sulla nostra pelle che è impossibile formulare previsioni», conferma l'ad del gruppo, che conta 300 dipendenti solo in Italia ed è articolato in più consociate in vari Paesi del mondo, dalla Francia alla Spagna, fino a Brasile e Stati Uniti.

Di «situazione non facile» parla



Il presidente di Confindustria Romagna, Roberto Bozzi

anche il presidente di Confindustria Romagna Roberto Bozzi che, dati alla mano, sottolinea come sia soprattutto il caro bollette a non far dormire sonni

IL PRESIDENTE BOZZI

«Gli imprenditori finora hanno retto, ma non devono essere lasciati soli»

tranquilli agli imprenditori romagnoli. A pesare, inoltre, sono il perdurare della crisi delle materie prime, innescata alla fine del primo lockdown e mai del tutto risolta, l'instabilità politica interna dovuta alla caduta del governo, l'emergenza climatica, il trascinarsi del conflitto russo-ucraino e una possibile recrudescenza autunnale della pandemia. Un quadro complesso, insomma, davanti al quale persi-

no gli imprenditori - «ottimisti per definizione», precisa Bozzi, «sempre pronti ad affrontare le sfide con coraggio e a trasformare gli ostacoli in opportunità» - sono scoraggiati. «Finora il tessuto industriale romagnolo ha retto i continui contraccolpi che, dall'inizio della pandemia, non hanno dato tregua», prosegue. «Tuttavia, considerato il periodo che stiamo vivendo, non è facile prevedere cosa accadrà

nei prossimi mesi. È importante che le aziende non siano lasciate sole».

Quali potrebbero essere, allora, le possibili vie d'uscita? «Chiediamo che sia fissato un tetto al prezzo del gas a livello nazionale e pianificato un intervento massiccio sui costi delle bollette», ribadisce il presidente dell'associazione romagnola degli industriali. «Occorre preser-

IN DIFESA DELLE AZIENDE

«Chiediamo che venga fissato un tetto per i prezzi per evitare le fluttuazioni»

vare le imprese, in particolare quelle energivore, dalle continue fluttuazioni delle quotazioni di gas sui mercati internazionali, e prevedere una quota nazionale di produzione da fonti rinnovabili a costo amministrativo, riservata al settore manifatturiero. È necessario, infine, un cambio di mentalità radicale in tema di politica energetica: dobbiamo investire realmente sulla transizione energetica, con l'obiettivo di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento. Virare in maniera più decisa, insomma, verso il potenziamento delle rinnovabili. In questo quadro, la Romagna ha le carte in regola per occupare un ruolo di primo piano e diventare la 'green energy valley' d'Italia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA